

Bologna

Il bello delle donne

«I sogni vincono le paure e liberano il nostro futuro»

Arianna Cecconi esordisce nella narrativa con 'Teresa degli oracoli' «Anche mia nonna come la protagonista del libro morì dopo 10 anni di silenzio»

Come spesso accade, la propria vita è il punto di partenza anche di tanta fiction. L'antropologa Arianna Cecconi, all'esordio narrativo con 'Teresa degli oracoli' che presenterà lunedì alle 18 alla Feltrinelli Ravegnana con Barbara Pinelli («Un dialogo che mi rende felice con una grande esperta di questioni femministe»), confessa candidamente che la figura centrale, la Teresa che per dieci anni resta muta nel letto in cui attende la morte, altri non è che la nonna, pure lei inserita in una tradizione familiare fortemente patriarcale. Ma nel racconto tutto al femminile entra giocoforza pure tanto background professionale «anche se tra la scrittura di saggi e il racconto di una storia il passo è lungo».

Tra le pagine si respira un'aura di sacralità quasi magica. Che cosa ha voluto evidenziare con questo stratagemma narrativo?

«La condivisione, lo stare insieme attendendo la morte di un congiunto permette di metabolizzare collettivamente memorie, paure, sogni. È un rituale comune a tante società che permette di vivere meglio e superare il lutto».

Ma Teresa è anche metafora di altro...

«È depositaria dei saperi della società contadina che sono un ricco complesso di simboli che



Arianna Cecconi è antropologa e ora anche romanziera

pito che quelle visioni venivano considerate trait d'union con il mondo dei trapassati, messaggi degli spiriti e delle divinità».

La nostra società o tende a rimuovere la dimensione magica dalla quotidianità o ne diventa schiava come tanta cronaca nera rivela. Qual è il giusto mezzo?

«Il confronto tra l'uomo e il mistero fabbrica idee e significati che spesso scadono nella superstizione, una dimensione quasi di sottosviluppo da cui liberarsi. Invece no, deve esistere apertura verso il mistero ma senza formulare giudizi definitivi, sapendo che ciascuno ha un rapporto individuale irripetibile con l'indicibile».

In questa sospensione tra irrevocabilità del destino e libertà di scelta, quale margine si ritaglia l'arbitrio umano?

«La questione della libertà è centrale nel mio libro e apre interrogativi cruciali come quelli che introduco sul senso di colpa: quanto ci blocca nelle scelte, quanto ci frenano le paure? La chiave di volta che io individuo è nella condivisione. Nella mia famiglia di donne la conoscenza anche di sé porta a compiere scelte che vincono perfino le fragilità più profonde».

Lorella Bolelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

riempiono il silenzio pervicace nel quale si è calata. Come tanti anziani di oggi, ridotti all'incomunicabilità, perché nessuno li ascolta».

Poi c'è Pilar che sembra concentrare nel suo intenso rapporto con i sogni quanto da lei studiato in Perù...

«In realtà non dovevo assolutamente occuparmi di universi onirici quando andai in Sudamerica, ma la famiglia di cui ero ospite ogni mattina aveva il rito di raccontare ad alta voce ciò che era accaduto nel sonno ai suoi componenti. E ho pure ca-

Palazzo di Varignana

Curvy di tutto il mondo, unitevi E raccontate la vostra storia

Giraldi lancia un concorso per i racconti di donne di taglia superiore alla 48 La testimonianza di Lo Preiato

«Il saper accettare il proprio corpo, i segni del tempo che passa, pregi e difetti della propria unicità, è una grande conquista». Così scrive Maria Teresa Ruta nella prefazione de *La mia resilienza in un corpo morbido* (Giraldi Editore), di Marianna Lo Preiato, Presidente dell'Associazione Curvy Pride - APS, nata a Bologna nel 2015, che per una 'reunion' si è data appuntamento il prossimo 7/8 marzo a Palazzo di Varignana, per una due giorni di confronti e laboratori. Un libro che ambisce a dimostrare quanto le parole possano aiutare o indebolire il percorso dell'autostima, addirittura de-

bellarlo, rafforzando lo stigma. Perché per il corpo passa proprio il senso di adeguatezza o inadeguatezza, la relazione con gli altri, tanto nell'adolescenza quanto nell'età adulta. Di qui il bando del concorso (indetto dalla stessa Giraldi,) a tema 'curvy': racconti inediti non superiori alle 3 mila parole da inviare entro il 30 giugno che diventeranno un'antologia (www.giraldieditore.it). Lo Preiato - nata a Napoli ma residente e imprenditrice a Bologna - ha deciso di narrare la sua storia, in cui si intrecciano disagi della giovinezza, clima familiare e sociale, desiderio di riscatto e affermazione.

Essere Curvy è un modo di vedersi o di sentirsi?

«Nel mondo della moda indica principalmente le modelle che indossano le taglie dalla 42 alla 48. Nel gergo comune è sinonimo di donne formose. In realtà è un modo di essere, perché l'esteriorità è parte integrante di noi».

Che rapporto c'è tra sofferenze subite e percezione di sé?

«La mia vita è un intreccio indissolubile di esperienze positive e negative, di intense relazioni che hanno segnato la mia personalità e talvolta il mio corpo. La vita ti mette sempre davanti a un bivio: la strada del buio e la strada della luce. Alla fine ho scelto sempre la seconda».

Perché non si parla di maschi 'curvy'?

«L'uomo ha più pudore nel raccontarsi ma anche loro possono avere un rapporto conflittuale con il proprio corpo».

Camilla Ghedini



Maria Teresa Ruta e Marianna Lo Preiato



FONDAZIONE
MAST.
MANIFATTURA DI ARTI,
SPERIMENTAZIONE
E TECNOLOGIA.

UNIFORM

**INTO THE WORK/
OUT OF THE WORK**

LA DIVISA DA LAVORO NELLE
IMMAGINI DI 44 FOTOGRAFIE

WALEAD BESHTY
RITRATTI INDUSTRIALI

MAST. BOLOGNA
25.01 – 03.05.2020
INGRESSO GRATUITO

www.mast.org

Courtesy of the artist and Regen Projects,
Los Angeles. All works © Walead Beshty

© André Gelpke / Switzerland